

Verso il voto Le mosse del centrosinistra

Impasse
Il segretario del Pd
Raffaello Donini

Pd verso primarie «solitarie» La Cgil: senza Duccio è dura

*Attaccano anche Fiom e Cisl. Replica del partito: «È autolesionismo»
Intanto, la sfida si svuota: Sel va con la Frascaroli, l'Idv su Cevenini*

Dopo il ritiro di Duccio Campagnoli dalle primarie del centrosinistra il Pd rischia seriamente di perdere l'appoggio del sindacato in vista delle elezioni. Ieri sia la Cgil che la Fiom hanno picchiato duro e anche la Cisl ha parlato di un partito «in difficoltà». Tra l'altro il rischio di avere delle primarie farsa già vinte in partenza da **Maurizio Cevenini** (che pure non ha ancora ufficializzato la sua corsa) appare sempre più concreto. Il motivo principale è che le primarie di coalizione rischiano nel migliore dei casi di essere solo le primarie del Pd. Il motivo? Verdi e Rifondazione, in attesa di dire se faranno parte dell'alleanza oppure no, hanno scelto di non partecipare alle primarie. Sinistra e Libertà ha deciso di non presentare un proprio candidato e di appoggiare la candidatura dell'ex consigliere comunale Pd Amelia Frascaroli, una concorrente formalmente civica (non ha la tessera del partito) ma comunque riconducibile all'area del Partito democratico. E l'Italia dei Valori, il secondo partito della coalizione, pare orientata a sostenere la can-

didatura di **Maurizio Cevenini**. Detto più sinteticamente: nessun partito della coalizione al di fuori del Pd pare intenzionato a fare le primarie. Salvo sorprese dunque ai blocchi di partenza, nel migliore dei casi, dovrebbero essere in quattro: lo strafavorito Cevenini, l'italianista Gian Mario Anselmi, Benedetto Zacchirolì (il candidato misterioso "Non Cev") e Amelia Frascaroli. I primi tre con la tessera Pd, la quarta nell'orbita del partito.

Ma la ferita più importante da rimarginare da qui alle elezioni è con quel pezzo di mondo che poteva essere rappresentato da Duccio Campagnoli e che dopo il «Good luck and good night» al partito dell'ex assessore rischia di sfilarsi. A partire dal sindacato. «Considero un peccato — ha detto ieri a *Radio Tau*, il segretario della Cgil Danilo Gruppi — che Campagnoli abbia maturato la decisione di non candidarsi alle primarie in particolare per il profilo della persona e per la sua esperienza, e non mi riferisco solo a quella sindacale, ma anche a quella istituzionale. Il rischio è che possa man-

care un'idea di prospettiva per questa città che Campagnoli avrebbe potuto incarnare. Quello che manca è l'anima di un progetto e di un programma per la città». Ancora più dura è la Fiom: «Senza Campagnoli — ha detto ieri il segretario dei metalmeccanici, Bruno Papignani — Bologna si priva di una persona molto competente e il Pd si priva delle primarie. In ogni caso alle elezioni voterò poi un candidato di centrosinistra anche se dovessi andare alle urne con la maschera antigas».

Più morbida invece la Cisl: «Campagnoli — ha detto il segretario Alessandro Alberani — è stato un ottimo assessore e la sua esperienza potrebbe tornare utile alle istituzioni in futuro. Il Pd si trova in difficoltà, ma certamente non sta certo meglio il centrodestra. Bisogna mantenere la calma e guardare al bene della città».

La risposta del Pd alle critiche dei sindacati non si è fatta attendere ed è stata oltremodo dura. «È il solito autolesionismo — ha attaccato la parlamentare Pd, Donata Lenzi —

per il quale se non si fanno le primarie si sbaglia, se si fanno con molti candidati si sbaglia, se c'è un candidato forte si sbaglia e dovremmo farlo ritirare. Con questa logica Valentino Rossi non potrebbe iscriversi al campionato delle 500. Le primarie sono anche un'occasione di confronto e di costruzione di un programma condiviso e spero che nessuno si sottragga a questo».

Ci sono ragioni in entrambi gli schieramenti. Il Pd probabilmente fa bene a dire al partito degli scontenti che ora chi ha idee e progetti per la città non deve far altro che alzare la mano e candidarsi. I critici hanno senz'altro ragione a dire che per ora manca un progetto per la città (non può esserlo certamente il documento licenziato dalla direzione del Pd) perché in fondo il progetto del Pd si chiama **Maurizio Cevenini**. Ed è per questo che la riflessione silenziosa che si è concesso Mister Preferenze viene seguita con una certa apprensione in via Rivanini.

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attori e scenari



L'ex assessore regionale
Ha lasciato la corsa alle primarie del centrosinistra durante la direzione del Pd di martedì sera. Il suo ritiro era nell'aria da giorni



Mister Preferenze
Il candidato Democratico favorito alla guida della città, non ha ancora sciolto le riserve e ufficializzato la partecipazione alle primarie

